

**CONFERENZA NAZIONALE DEI DELEGATI DEI RETTORI
PER I POLI UNIVERSITARI PENITENZIARI**

**NOTA PER IL SIG. CAPO DIPARTIMENTO
ALL'ESITO DELL'INCONTRO DEL 19/5/2023 E DELL'ASSEMBLEA
NAZIONALE CNUPP**

Nell'incontro del 19 maggio scorso i rappresentanti della CNUPP hanno portato all'attenzione del Sig. Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria alcune problematiche e criticità che si incontrano nella collaborazione tra gli Atenei che la CNUPP rappresenta e le diverse amministrazioni penitenziarie di territorio (PRAP e Istituti).

Molti degli aspetti richiamati trovano o dovrebbero trovare – ai fini del loro superamento – un riferimento puntuale nelle *“Linee guida sui percorsi di studio universitario delle persone in esecuzione pena e sulle modalità di collaborazione tra le Università, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria e gli Istituti penitenziari”*, sottoscritte dalla Direzione Detenuti e Trattamento del DAP e dalla CNUPP in data 29/9/2021.

Lo spirito di quelle Linee – fin dal loro titolo – era proprio quello di offrire all'intero sistema strumenti di orientamento che rendano sempre più omogenee le modalità di interazione tra Università e Istituti, a sostegno della quotidiana collaborazione e della garanzia del diritto allo studio delle persone detenute.

Questo risultato è ancora in parte obiettivo da raggiungere. Anche se constatiamo una progressiva crescita della sensibilità e dell'impegno alla collaborazione, diverse sono ancora le situazioni in cui alcune delle indicazioni non sono rispettate. E questo, a volte, in maniera estemporanea e poco comprensibile per chi si ritiene legittimato ad apportare il proprio contributo all'azione che la stessa Amministrazione penitenziaria è chiamata a svolgere, relativamente al rispetto dei diritti delle persone private della libertà e dell'offerta di opportunità di crescita personale e di acquisizione di strumenti utili al futuro.

Non di rado riscontriamo cambiamenti di regole – anche minori – e di atteggiamenti (diffidenza, non considerazione, mancate risposte, non informazione, percezione di disturbo delle routines, ecc.) conseguenti a cambiamenti di responsabili dei PRAP e, soprattutto, delle direzioni degli Istituti.

La percezione è che non tutti coloro che ricoprono questi ruoli siano a conoscenza delle Linee guida concordate o, in altri casi, non ne considerino la rilevanza e il carattere – pur nei limiti dello strumento – di orientamenti il cui rispetto garantisce una collaborazione positiva e costruttiva.

La richiesta che facciamo è quella di **inviare nuovamente a tutti i PRAP e, direttamente, ai Direttori degli istituti, le Linee guida** eventualmente accompagnate da **una Circolare** redatta appositamente con le indicazioni che vorrà fornire il Capo Dipartimento.

Alcune **specifiche questioni**, pur essendo richiamate nelle Linee Guida, meritano particolare attenzione. Su ciascuna formuliamo qui alcune proposte e richieste.

1. Le condizioni che rendono possibile e proficuo lo studio

Diverse sono le possibilità di miglioramento delle condizioni che rendono possibile e proficuo l'impegno di studio degli studenti universitari detenuti e il rapporto con chi ne supporta – nelle diverse Università – il percorso.

I miglioramenti devono riguardare dimensioni strutturali, logistiche e organizzative. Per pervenirvi è necessario un investimento puntuale da parte dell'Amministrazione, che in molti casi e su alcuni aspetti specifici (ad esempio, risorse bibliotecarie o attrezzature informatiche) sa di poter contare anche su disponibilità degli Atenei.

Di grande rilevanza sotto il profilo strutturale e logistico e di grande efficacia sotto quello organizzativo e didattico per studenti e docenti si rivela la crescente diffusione di **sezioni dedicate**, almeno negli istituti in cui la presenza di studenti è più alta. Le sezioni dedicate, ancora insufficienti, favoriscono l'organizzazione delle lezioni e degli incontri con docenti e tutor, e anche le esigenze di controllo e quindi riducono il numero di personale impegnato.

Ma più in generale – in esecuzione peraltro di quanto previsto dall'Art. 44 del DPR 30 giugno 2000, n. 230 - Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà – è indispensabile che:

- si prevedano, nel massimo grado possibile, **collocazioni** in sezioni e in camere di pernottamento che vedano la presenza di altri studenti (anche di ordini scolastici diversi) o comunque adeguate a garantire la tranquillità necessaria allo studio;
- si predispongano, nelle sezioni detentive che ospitano studenti, **spazi adeguati** per lo svolgimento di attività didattiche come incontri con docenti e tutor, assistenza a lezioni e seminari, utilizzo di computer e stampanti, fruizione delle connessioni (di cui a un punto successivo);
- si consenta la **mobilità verso gli spazi dedicati alla didattica** degli stessi studenti quando collocati in sezioni diverse;
- si consenta la possibilità di **tenere nelle camere di pernottamento** libri, materiali didattici, computer personali;
- si definiscano con ragionevolezza **orari congrui** per lo studio e la didattica considerandone appieno la rilevanza e coordinandoli, con altre esigenze organizzative, senza sempre subordinarli ad esse.

2. Mobilità e trasferimenti

Garantire il diritto allo studio implica la possibilità per chi è detenuto di seguire i percorsi di studio che ritiene di dover e voler intraprendere e coltivare. Da questo punto di vista importante è stato lo sforzo di tutte le Università di **diversificare la propria "offerta formativa"** coinvolgendo un numero crescente di strutture dipartimentali e corsi di laurea. Si è così rafforzato il rapporto tra Istituti e Atenei del territorio cosa che consente una più assidua presenza di docenti e tutor e una pluralità di iniziative che coinvolgono anche la comunità esterna.

Garantire il diritto allo studio implica tuttavia anche la **risposta positiva (e tempestiva)** alle richieste di **mobilità dei detenuti studenti, per ragioni di studio**, fatte salve le valutazioni dell'Amministrazione che dovrebbe comunque sempre fornire per scritto all'interessato le motivate ragioni di un diniego.

E questo sia quando vi siano richieste a seguito di contatti anche informali e suggerimenti che possono essere forniti in occasioni di momenti di **orientamento** allo studio universitario, e si vengano a conoscenza di opportunità offerte in modo specifico da altri Atenei, sia in risposta ad **"interpelli"** che partono da alcuni Istituti dove si stanno sviluppando percorsi formativi particolarmente interessanti, non presenti altrove o che richiedano investimenti che presuppongono un numero adeguato di persone interessate a un particolare percorso di studio.

Altamente problematica è invece la questione dei **trasferimenti decisi dall'amministrazione**, spesso improvvisi, che comportano serie difficoltà per lo studente nel proseguimento degli studi.

Su questo tema, pur nella comprensione di esistenza di situazioni particolari, si richiamano le Linee guida che ne trattano esplicitamente, ma ancor più la normativa (in particolare l'Art. 42 delle Norme sull'ordinamento penitenziario - L. 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni)

Norme che considerano sia l'obbligo di rispondere tempestivamente e con atti motivati, a istanze di trasferimento per comprovati motivi di studio, provenienti dal detenuto, sia l'esigenza – qualora il trasferimento sia disposto dall'Amministrazione – di una doverosa attenzione al fatto che un trasferimento molte volte inficia il percorso di uno studente (in particolare se universitario) e, insieme, il nostro lavoro e l'investimento fatto in termini di risorse umane e economiche.

La rete costituita dalla CNUPP ha posto molte volte al centro dell'attenzione la questione, pervenendo – pur con una valutazione critica su trasferimenti non adeguatamente motivati – a definire **linee di collaborazione** che, valutando di volta in volta la specifica situazione, vanno o nella direzione del mantenimento dell'iscrizione nell'Università di partenza fino al completamento del ciclo di studi intrapreso (con il supporto di quella che opera nell'Istituto di approdo e avvalendosi, per esami e lauree, dei collegamenti a distanza), sia nella direzione dell'agevolazione delle pratiche di trasferimento di Ateneo con riconoscimento dei crediti maturati.

In questo scenario particolarmente esecrabile è la **frequente prassi di mancata informazione ai responsabili delle Università di trasferimenti** (spesso improvvisi) anche in vicinanza di esami o addirittura di sessioni di laurea. La necessità di **informare tempestivamente** i responsabili universitari va ribadita come obbligo imprescindibile di tutte le Direzioni, affinché possano essere attivati immediatamente tutti i contatti e le collaborazioni che consentono di non interrompere percorsi di studio e di rassicurare in tal senso le persone interessate.

Infine si considera altamente auspicabile l'appoggio delle Direzioni e delle Aree trattamentali alle istanze del detenuto alla Magistratura di Sorveglianza per l'ottenimento di **permessi particolari** in caso di sedute di laurea o, in casi eccezionali, per esami.

3. Autorizzazioni all'ingresso negli Istituti del personale delle Università

Spesso riscontriamo, come sempre in maniera random e/o al cambiare di Direzioni, il verificarsi di problemi per le autorizzazioni all'ingresso. Le **norme** relative (art. 17 l.354/1975, art. 68 d.p.r. 230/2000) e la prassi ormai consolidata (Circ. Dap 10 maggio 2004, GDAP-0176724-2004 e, in precedenza, circ. Dap 16 luglio 1997, n. 141254/5-4) sembrano essere **interpretate in maniera non omogenea**, sia per quanto riguarda la definizione della tipologia di "visitatore" cui ricondurre il personale universitario, sovente indicato come "volontario", sia per il ruolo della Direzione in rapporto a quello della Magistratura di sorveglianza, sia in ordine alle tempistiche di autorizzazione e alla validità nel tempo della stessa (con a volte incomprensibili richieste di avanzare domanda per ogni ingresso).

La richiesta che si formula è, in primo luogo, di considerare in maniera specifica le **figure riconducibili al sistema universitario**, diverse dai docenti delle scuole "ristrette" e da altri volontari che frequentano gli Istituti.

In conseguenza di questa definizione, è fortemente auspicabile una indicazione uniforme – da parte del DAP – sulle prassi cui debbono attenersi le Direzioni degli Istituti. Al proposito, potrebbe essere utile una lista di responsabili di Ateneo (tutor, personale amministrativo, docenti di riferimento dei Dipartimenti e dei Corsi di laurea, docenti titolari di corsi che erogano didattica in presenza, ecc.) stilata e certificata dal Delegato/a del Rettore, autorizzati all'ingresso per un arco di tempo che potrebbe coincidere con l'anno accademico.

Parimenti indicazioni chiare (anche con riferimento alle tempistiche) dovrebbero essere date per le presenze occasionali di singoli docenti (ad esempio per un esame) o per gli ingressi legati a specifiche iniziative culturali o a visite di conoscenza.

4. Connessioni

Preso atto con soddisfazione del progressivo impegno dell'Amministrazione, nella collaborazione tra DAP e DGSIA, che dovrebbe portare a breve al completamento del cablaggio e della connessione con fibra di quasi tutti gli Istituti, all'installazione della infrastruttura CITRIX presso il DAP e alla fornitura di un numero adeguato di thin client per poter fornire alle persone ristrette le opportunità di accesso alle risorse informatiche utili al loro percorso di studi, con le garanzie di sicurezza necessarie, avanziamo tre proposte operative:

- in primo luogo andrebbero fornite alcune – da parte del DAP – **informazioni essenziali sul processo in corso alle Direzioni e ai tecnici informatici degli istituti** in cui sono in consegna i thin client affinché sia chiara a tutti la loro destinazione e funzione: abbiamo notizia di istituti in cui sarebbero destinati a sezioni diverse, senza che si percepisca se sono da considerarsi solo strumenti per la connessione con il sistema CITRIX per le specifiche esigenze delle Università, o anche per altro (e nel caso, per cosa);
- in secondo luogo e in stretta relazione con il primo punto, va avviata **una verifica puntuale, istituto per istituto**, dell'effettiva avvenuta **connessione degli spazi dedicati allo studio** e alle attività universitarie correlate: ogni Università che ha studenti in un determinato istituto potrebbe verificare (su esplicita richiesta del DAP), insieme alla Direzione dello stesso, se quegli spazi, o altri da definire appositamente, siano stati raggiunti dalla fibra e siano stati (o siano in procinto di essere) adeguatamente attrezzati con thin client, monitors, tavoli, stampanti, ecc.
- in terzo luogo proponiamo la costituzione di **un gruppo di lavoro ristretto** con tecnici DAP-DGSIA-CNUPP per risolvere – in un paio di mesi – le questioni aperte e, in particolare, per definire con precisione quanto le Università debbono predisporre e per stilare un regolamento di funzionamento e utilizzo del sistema.

5. La collaborazione sulla raccolta dati

Il monitoraggio realizzato ogni anno dalla CNUPP e offerto all'attenzione del DAP rende conto del percorso di crescita avvenuto in questi anni in termini di sensibilità del sistema universitario e di investimenti in attenzione puntuale alle esigenze specifiche di questi studenti, nonché, concretamente, in persone e risorse impegnate.

I dati esposti rappresentano dati certi delle immatricolazioni e iscrizioni registrate dai nostri sistemi. Siamo consapevoli che possono esservi **iscritti a Università non aderenti alla CNUPP**, anche **in istituti diversi** da quelli rilevati nel nostro monitoraggio. Per questo, ancora una volta, abbiamo esplicitato alla Direzione Detenuti e Trattamento le nostre perplessità sull'iniziativa che ogni anno viene riproposta di richiesta a tutti i PRAP e, per loro tramite, a tutti gli Istituti, di dati sugli iscritti a Università. In molti casi, alla fine della "catena", gli stessi dati vengono chiesti a noi (con una inutile doppia rilevazione), ma alto è il rischio di non risposte o risposte parziali, con la conseguenza che i totali siano addirittura inferiori a quelli esposti nel nostro monitoraggio e si diffondano dati errati e incompleti.

Per questo, offrendo tutta la nostra disponibilità alla collaborazione sul piano tecnico, ribadiamo l'opportunità che il DAP, piuttosto che svolgere una rilevazione parallela su tutto, integri e completi il nostro monitoraggio, andando a rilevare se vi siano iscritti ad altre Università (non in CNUPP, sia pubbliche che private) ristretti sia negli istituti in cui siamo presenti, sia – e soprattutto – negli istituti non ricompresi nella lista dei 100 in cui abbiamo iscritti.

6. Ricerca

Posto l'accordo sulla rilevanza degli impegni di ricerca sul e nel sistema penitenziario, così come ampiamente argomentato **nell'Accordo quadro di collaborazione** stipulato in data 27/10/2022, la CNUPP si è impegnata a darne diffusione e rilievo presso le Università aderenti.

I primi passi attuativi dell'Accordo sono stati la costituzione e le due prime riunioni del Comitato di coordinamento e monitoraggio e la formulazione di un modello di scheda per la presentazione al DAP e/o al DGMC di progetti di ricerca, in particolare quelli che implicano procedure autorizzative.

Restiamo in attesa di determinazioni da parte del DAP in ordine alla stessa **procedura** ed eventualmente di indicazioni a proposito di competenze dei PRAP, ad esempio in caso di richieste puntuali provenienti da singoli docenti e/o studenti, considerando che l'Accordo quadro concerne essenzialmente progetti di ricerca articolati e rilevanti, condotti da docenti o strutture dipartimentali, anche concordati con le Amministrazioni o comunque di loro interesse per i risultati ai fini della miglioramento del sistema e della formazione del personale.

7. Il contributo delle Università alla formazione del personale

Di grande rilevanza appare una riflessione organica sul possibile ruolo delle Università nella **formazione del personale**, con riferimento sia alle diverse figure professionali (direttori, personale delle aree trattamentali, personale di polizia penitenziaria, amministrativi), sia ai diversi tipi di processi formativi (in ingresso, in corso di impiego, per la formazione permanente o per specifiche esigenze di aggiornamento).

La CNUPP può impegnarsi a individuare le migliori competenze che diversi Atenei possono offrire sotto diversi profili disciplinari e per diverse esigenze formative. Un **Accordo quadro** con il DAP e il DGMC, analogo a quello stipulato per la ricerca, può essere lo strumento che definisce le forme e le procedure per le possibili collaborazioni

Concordiamo sulla definizione di una **bozza** di tale Accordo attraverso il confronto tra CNUPP e Direzione Formazione del DAP e attendiamo un contatto per avviare il lavoro.

8. Studenti in regime di 41 bis

Come da tempo sottolineato nei confronti passati con il DAP, rilevanti sono le difficoltà che si riscontrano per garantire possibilità di percorsi universitari a chi si trovi in questo particolare regime. La più recente rilevazione conta 37 iscritti alle Università della CNUPP in questa condizione. Anche qui registriamo **diverse difformità di prassi** che comportano diversi problemi per l'esercizio delle funzioni didattiche, la consegna e il possesso di libri e, soprattutto, di materiali diversi, l'effettuazione degli esami e gli scambi con i docenti relatori di tesi.

La CNUPP ha elaborato al proposito alcune proposte che sottopone, in apposito Allegato, al Dipartimento, auspicando che sia possibile a breve un confronto su di esse e che siano emanate disposizioni (Linee guida?) per tutti i contesti in cui sono presenti detenuti sottoposti al regime.